CORRADO D'ALTAMURA DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI DI GIACOMO...

Giacomo Sacchero, Ceci, Tucci, ...

Digitized by Google

/6

CORRADO D' ALTAMURA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

GIACOMO SACCHIERO

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

FEDERICO RICCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

PER FESTEGGIARE LA RICORRENZA

DEL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI S. A. R. IL DUCA DI CALABRIA

D. FRANCESCO MARIA LEOPOLDO

Principe Ereditario del Regno delle due Sicilie.

BIBLIOTECA NAZIONALE REPUBBLICA ITALIANA

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL POLIORAMA

Vicoletto Mezzocannone n. 4, p. p. nobile

1850

Digitized by Google

Digitized by Google

Capo scenografo inventore e Direttore di tutte le decorazioni, sig. *Pietro Venier.*

Direttore del macchinismo, sig. *Fortunato Queriau.*

Capo macchinista sig. *Michele Papa.*

Direttore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal sig. *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, sig. *Felice Cerrone.*

L'editore è proprietario esclusivo di questo, come di tutti i libretti dei Reali Teatri.

Digitized by Google

PERSONAGGI

—

Corrado, conte di Altamura, padre di	*Sig. De Bassini.*
Delizia	*Signora Evers.*
Roggero, Duca di Agrigento e di Aragona.	*Sig. Baldanza.*
Guiscardo Bonello, Cavaliere di ventura	*Signora Croci*
Ciffredo, Capitano di avventurieri	*Sig. Arati.*
Il Marchese Albarosa di Navarra, padre di . . .	*Sig. Ceci.*
Margherita.	*Signora Salvetti*
Isabella . . , ...	*Signora Tucci.*
Un Cavaliere	*Sig. Memmi.*

Cori e Comparse.
Contadini, Cavalieri, Dame Siciliane, Paggi, Guardie.

—

La Scena è in Sicilia, nel secolo XII.

Digitized by Google

PROLOGO

Scena Prima

Sala d'armi

Molti Cavalieri di ventura siedono a desco bevendo.

Parte I. *del Coro.*
Del vino a noi.
Parte II. Si colmino
Le tazze.
I. Evviva!
II. Evviva! (*Bevono.*)
Tutti. Pera chi insano o barbaro
Libare al nappo schiva. (*Riempiono le tazze.*)
Beviam; dell'ansia l'impeto
Tutti travaglia eguali:
Spargi, o liquor mirifico,
Su noi l'oblio de' mali.
Godiam de' sogni rosei
D'amor, di gioventù;
Godiam, che gli anni fervidi
Non tornano mai più.
Il Duce!

Digitized by Google

Scena Seconda

GIFFREDO e *Detti*: indi BONELLO.

Gif. Ite agli uffici. (*a*) All'altrui gioie
Tu non sedesti?
Bon. Quando l'alma piange,
Sembra la gioia insulto.
Gif. E che t'affanna?
Bon. Acerbo duol. — Delizia,
Che all'amor mio preferse
Più insigne sì, ma non più ardente affetto,
Ell'è tradita da Rogger.
Gif. L'indegno...
Bon. Trarrà all'altare una gentil bellezza
Di Navarra.
Gif. E Delizia?
Bon. Ignora tutto
Al par che il padre.
Gif. Oh scorno!
Bon. Di lei in traccia
Lascia ch'io corra...
Gif. T'arresta, e acqueta in seno
Tanto tumulto.
Bon. Io vo' vederla almeno.
Sì, vederla è il solo bene
Che rimane a questo core;
Negli affanni e nelle pene
Solo balsamo è l'amore.

(*a*) *I Cavalieri partono: entra Bonello.*

Digitized by Google

Ella sola un dì m'addita
Di dolcezze e di splendor;
È lo spirto di mia vita,
È la gioja del mio cor.

Gif. Resta: l'iniqua insidia
Palese a lei verrà.

Bon. E il padre?

Gif. Ei per me conscio
Dell'onta sua sarà.

Bon. Mentre a te, mesto amor mio,
Sciolgo l'alma in un sospiro,
Piangi tu, qual piango anch'io,
I sereni e scorsi dì.
Presto, è vero, il dì del pianto
Per te giunse, o vergin fiore,
Troppo presto il dolce incanto
Della vita illanguidì.

Gif. Presto il ferro punitore
Colpirà chi la tradì. (*Partono.*)

Scena Terza

Sala terrena nel palazzo del Conte di Altamura, la quale mette in giardino.

DELIZIA *ed* ISABELLA.

Isa. Qui meco posa: la benigna brezza
Ti fia ristoro.

Del. A core oppresso il pianto
È solo refrigerio. — Almen foss'io

Digitized by Google

Nel castel d'Aragona,
Fra le paterne braccia io piangerei!
Qui...

Isa. Segui

Del. Quì distrugge ogni mia gioia
Un sospetto d'amor...

Isa. Forse Roggero?..

Del. Di quel cor le potenze arcana cura
Tempra e governa.

Isa. E un giorno...

Del. Oh! un giorno ei lieto
A me veniva, e assiso a me d'accanto
Gl'inspirava l'amor sì dolce canto:
O cara, tu sei l'angelo
(*Come assorta in dolce rimembranza.*)
De' desiderii miei:
Lieti i tuoi giorni a rendere
Vita ed onor darei,
Altra d'amor letizia
Nell'alma mia non è:
E beni e gioja e gloria
Sol io possiedo in te.

Isa. Ed or?

Del. L'amaro dubbio
M'agita e serra l'alma.

Isa. Questa gelosa smania
Reprimi, omai ti calma.

Del. Lo tento io ben; ma torbida
Sempre più in cor si fa.

Isa. Spera.

Digitized by Google

Del. In amor quest' alma
Più da sperar non ha.
(Delizia rimane in dolorosa meditazione ; ma tosto è serenata dalla seguente melodia)
Una voce interna
La tua bocca , o mia vezzosa ,
È soave, è cara, è bella ,
Qual sul calamo la rosa
Irraggiata d' una stella ;
Un tuo riso... è il vago Eliso
Che raccoglie ogni mio ben!
Del. Ciel !.. Roggero !
Isa. O caro accento !
Del. Segui , o tenera canzon.
Isa. Muore il canto... è spento...
Del. È spento !
Fu de' sensi illusion ?..
Quell'adorata immagine
Strappar vorrei dal core ,
Sopir la fiamma indomita
Del mio funesto amore;
Ma invan la brama a compiere,
Soccorso al cielo invoco ...
Estinto questo foco
Col viver mio sarà.
Isa. Oh Ciel per lei t' invoco ,
Del suo martir pietà.
Del. Lasciami, o amica (a). Io squarcerò il sospetto,
Pera con esso pur la più beata
Illusion del core!

(a) *Isabella parte.*

Digitized by Google

Scena Quarta

ROGGERO *e* DELIZIA.

Rog. Mesta, o Delizia?
Del. Lieta esser poss' io?
Rog. A te che manca?
Del. Amore.
Rog. E in me non hai
Tale un amor che sconvenevol rende
Ogni ombra pur di sospettoso affanno,
Ogni speranza di futura gioia?
Del. Oh!.. che dici?
Rog. Non agita
L' amor per me il tuo petto?
Del. Esserlo puote
Sol d' una sposa in core!
Rog. E tal saresti
Tu ad un mio cenno innanzi al mondo e a Dio,
O dell' anima mia solo desio.
Del. Cessa, o Duca.
Rog. Ah! più non m' ami!
Del. Troppo, o ingrato, un dì t' amai.
Rog. Se te lieta e me tu brami,
M' ama ancora, e mia sarai,
Mia compagna.
Del. Agli occhi miei
Mal nasconde una rivale
La tua fronte, o disleale.
Tutto, Amore, ah! tutto vede,
Core ingrato e senza fede.

Digitized by Google

Rog. Taci, e scaccia il vil sospetto :
Altro amore è stranio in me.
Del. Parli il vero?
Rog. In questo petto
Arse il core ognor per te.
Io t'ho amata e t'amo ognora,
E ti piango e ti sospiro ;
Di mia vita nell' aurora
Sei tu il cielo, il sol ch' io miro.
Come il fiore del deserto
Langue un core senza amor.
Più d' un trono e più d' un serto
M' è il sorriso del tuo cor.
Del. (Qual dolcezza e qual incanto
Nel suo labbro e nello sguardo!
Simular potrebbe tanto
Chi giammai non fu bugiardo?
Oh! chi tien sì vago aspetto
Non ha il labbro mentitor;
Egli m' ama: è nel suo detto
Tutto il foco dell' amor!)
Dunque ancor m' ami?
Rog. E chiederlo
Potresti?
Del. Oh gioia!
Rog. Io t'amo.
Del. E anch' io, sospir mio tenero,
Te solo al mondo io bramo.
Rog. Odi... per or conviene
Lasciarci.
Del. Mio fedel...

Digitized by Google

Rog. Ma tornerò mio bene:
Addio.
Del. Ti guardi il Ciel.
a. 2. Ah! m' abbraccia, ci conforti
Quest' amplesso alla speranza;
Svela il cor ne' suoi trasporti
Quel che il labbro dir non può.
Ah! m' abbraccia, allor saprai
Qual m' infiamma, e quanto amore;
Come or t' amo, e qual t' amai
Ora e sempre io t'amerò.

Fine del Prologo.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Scena Unica

Gabinetto nel castello di Aragona.

CORRADO *solo, indi* GIFFREDO.

Cor. Inoperosi giorni! — Insofferente
D'ozii il mio spirto abborre
Ingloriosa vita. (*Siede pensieroso.*)
Gif. (*Entrando*)
Ardito forse
Sarei troppo?...
Cor. Oh! Giffredo!..
(*Correndo ad abbracciarlo.*
Gif. O fratel d'armi!
Cor. Qui?.. donde?..
Gif. D'Agrigento.
Cor. E qui ti tragge?.

Digitized by Google

Gif. Non dimandarlo. — Ahi troppe son le offese
Che su di noi versa Roggero!
Cor. E speri?..
Gif. Vendicarmi, o Corrado.
Cor. Che dì, Giffredo! — Scellerate voci
Spargon mille calunnie.
Gif. Oh! se tu padre
Fossi, o Corrado, e tolto a' figli tuoi
Pane od onor vedessi...
Cor. Oh! lieto forse
Non son fra tutti? È figlia mia Delizia!
Non è sposa a Roggero?
Gif. Tu l'ami?
Cor. A me lo chiedi?
Nel sorriso dell'anima nol vedi?
L'amo qual s' ama un essere
Che la mia vita infiora,
Ne' sogni dello spirito
Io la vagheggio ognora:
Ha il riso della vergine,
Ha i vezzi della sposa,
È pura com' l'aura,
È bella come rosa...
Ma se macchiasse un empio
D'un sol pensier quel fior,
Al ciel torrei la folgore
Per fulminarlo in cor.
Gif. E se tradir Delizia
Osasse il disleale?
Cor. Squarciata allor quell'anima
Saria dal mio pugnale.

Digitized by Google

Gif. L'impugna dunque: seguimi;
Il lamentarsi è vano.
Cor. Roggero?...
Gif. Ad altra femmina
Porge Rogger la mano.
Cor. Oh ciel! che intendo!
Gif. Inulto
Restar vorresti or tu?
Cor. Ah! del codardo insulto
Quell'uom non godrà più. (*Cava un pugnale dal petto.*)
O ferro, lung'anni nel petto celato,
Balena nel pugno ministro di morte,
O vindice sdegno d'un padre oltraggiato
Fa il polso, fa il braccio, più saldo, più forte.
Gli oltraggi di sangue si lavan col sangue:
Sì nero delitto non merta pietà.
Gif. Gli oltraggi di sangue si lavan col sangue:
La sola sua morte placarti potrà. (*Partono.*)

PARTE SECONDA.

Scena Prima

Sala terrena come nel Prologo.
Le aure portano il suono di lontane festive armonie.

DELIZIA, *indi* BONELLO.

Del. Oh pena! È l'eco dei festivi canti
Che accompagnan Roggero e Margherita

Digitized by Google

Al sacro altare! — E il padre?.. È tardi giunto
A vendicar l'oltraggio! — Ahi! tra le genti
V'ha per me forse alma gentil che sparga
Un balsamo a' miei mali?..

Ton. Io, sfortunata!

Del. Deh cessa: indegna sono
Di tua pietade.

Ton. Non offender tanto
Quest'anima che t'ama e che t'adora...

Del. Taci.

Bon. M'ascolta.

Del. Lasciami: nel pianto
Vivere oscura, ignota a tutti io bramo.
(*Scostandosi.*)

Bon. Non mi lasciar — piangiamo insieme..io t'amo!
Ben dal dì ch'io ti perdei
Vivo tristo e forsennato:
Piangon sempre gli occhi miei,
Come piange un disperato.
Non ha speme, o mesta il credi,
Il delirio del mio cor.
Dirti solo mi concedi:
Piangi meco — io t'amo ancor.

Del. Dio rimerti la parola,
Che mi volgi di conforto:
Lascia me dolente e sola,
Poni freno al tuo trasporto.
Se a pregarti, o generoso,
Degno ancora è questo cor.
Per me prega il Ciel pietoso
Ch'abbia pace il mio dolor.

Digitized by Google

Scena Seconda

Voci interne, indi Corrado *e detti.*

Coro interno.

Godi, o figlia delle grazie,
Il tuo sposo è alfin con te.
Godi, in te le genti esultano,
E si chinano al tuo piè (*Entra Corrado, e volgesi a Delizia.*)

Cor. Odi?
Del. Al rito nuziale
Tratta vien la mia rivale.
Cor. Oh, ch'io squarci il reo suo core... (*Per partire*)
Del. Resta — io il deggio: io nell'amore
Fui tradita.
Cor. (*Porgendole un'arma.*) Or via t'affretta:
Ecco un ferro — prendi — va.
Del. Questo anel la mia vendetta. (*traendo un anello.*)
Più tremenda in lui farà.
Cor. Oh! a destar dello sdegno il tumulto
Le tue piaghe, infelice! inacerbo;
Ma il dì giunse in cui deve l'insulto
Col suo sangue pagar quel superbo.
Va, confuso l'iniquo ardimento
Della fera rampogna sarà —
Di quel vile l'estremo momento
Mille gioie al mio core varrà.
Bon. I tuoi sensi avvalora allo sdegno,
Piaga acerba al tuo core fu resa:
Ben s'aspetta sul capo all'indegno
Tutta l'ira d'un'anima offesa:

Digitized by Google

Corri dunque, l'iniquo ardimento
Fulminare il tuo labbro dovrà —
Qual percosso da fiero sgomento
In mirarti il superbo sarà!

Del. A vendetta, non ira mortale
Me trascina, ma amore schernito;
Io v' andrò come furia infernale
Delle nozze a interrompere il rito;
E a punir con rimproveri ardenti
Di Roggero la prava viltà.
Farò noto alla sposa, alle genti
Quale macchia nel core gli sta. (*Partono.*)

Scena Terza

Vestibolo in cui le tombe degli avi del Duca.

La scena è ingombra da' vassalli di Roggero, da' Cavalieri e dalle Dame siciliane: entra Margherita accompagnata dal Marchese di Albarosa, e seguita da Cavalieri, Dame e Paggi spagnoli; indi Roggero — Margherita è mesta.

Coro.

O vago fior d' Iberia
Tolto alle apriche valli,
Sospiri forse i tepidi
Soli, i beati calli,
Che a' tuoi begli occhi offrivano
Verdee perenne april?

Digitized by Google

Il nostro sole un palpito
Non desta in te, o gentil?
Oh! pur di pace l'arbore
Lieta fra noi s'estolle,
Son l'aure nostre vivide,
Fiorite ognor le zolle;
Pari al tuo cielo è limpido
Il nostro cielo ancor. —
Il mar la terra e l'aere,
Tutto è armonia d'amor.

Mar. Oh liete voci! — Ov'è lo sposo?

Alb. Il mira.

Rog. Cara, son teco omai per sempre. (*Stringendole la destra.*)

Mar. (È fredda,
Come il trasporto del suo cor, la mano!)

Alb. Si compia il rito.

Mar. (*Traendolo in disparte.*) Odimi pria, Roggero.
Se un altro foco anzi che il mio t'accenda,
Non trarmi in crudo inganno. Oh! mi ritorna
Alla paterna casa.

Rog. Mal t'apponi...

Alb. Duca, sul sacro avel del padre tuo
Offri a costei, pegno d'eterno affetto,
La ducal gemma

Rog. (Oh rimembranza!) Prendi.

(*Egli trae Margherita presso la tomba paterna, e cavatosi l'anello, glie l'offre. L'anello cade nella tomba: la superstizione strappa da labbro di tutti un grido di terrore.*)

Mar. Cadde!

Digitized by Google

Rog. (*Non trovandolo.*)
Ahi! lo chiuse nel suo sen la tomba.
Cor. Presagio infausto!
Rog. (E il merto!)
Mar. Oh istante!
Alb. Al tempio.
Rog. E il nuziale anello?

Scena Quarta

DELIZIA, ISABELLA, CORRADO, *coperto dalla visiera*, BONELLO, GIFFREDO, *e detti.*

Del. V'offrirò il mio. (*Offrendo un anello a Roggero.*)
Coro Che?
Mar. Ciel, chi miro!
Alb. Audace!
Rog. Delizia!..
Del. Taci (a) O bella e giovin sposa
Non por fede al suo labbro!
Mar. Oh!... Tu chi sei?
Del. Una vittima sua.
Mar. (*Allontanandosi.*) Che ascolto! oh Cielo!
Del. T'arresta; non fuggirmi.
Mar. Io tremo.
Rog. Io gelo.
(*Delizia ritiene compassionevolmente per mano Margherita; Isabella ed Albarosa si pongono ai fianchi di Roggero. Corrado, Bonello, e Giffredo restano indietro; gli altri alle ale.*)

(a) (*Accostandosi a Margherita.*).

Digitized by Google

Del. O giovinetta, piangere
Per colpe altrui non dèi;
Per te son io più misera,
Ma tu innocente sei.
Che versi eterne lagrime
Quell' uom per lui, per te —
Egli di mille ingiurie
È reo dinanzi a me!
Mar. Oh chi sei tu? — Nell' odio
Qual rio poter t' incita?
Perchè avveleni l'unico
Sorriso di mia vita?
Ah! se pietà nell'anima
Come nel volto è in te,
Non puoi, nè devi offendere
Chi offesa a te non fè.
Rog. Cessa, non far più lacero
D' un' innocente il core;
Non provocar, ten supplico,
Il giusto altrui rigore.
Parti — tu vedi in lagrime
Quest' occhi miei per te:
Pietà di quella vergine
Se tu non l'hai per me.
Isab. (*a Rog.*) Guarda qual core ingenuo
Abbandonasti, o stolto;
Guarda in che orrendo baratro
Ti sei Rogger travolto!
Esser dovea sì misero
Il cor che a te si diè?
Ah! tali un dì non furono
I patti di tua fè.

Digitized by Google

Alb. (*a Rog.*) Frena d'un cenno l' impeto
Di femminil vendetta;
Scaccia l' audace — al tempio
Costei seguir t' affretta.
T' affretta, o Duca, a compiere
La tua promessa fè,
Prima che un ferro vindice
Rivolger debba in te.

Corr. Bon. Gif. (*A Roggero.*)
Or tremi, indegno, or lacero
Dal tuo rimorso sei?
Tremar dovevi, o perfido,
Pria di tradir costei!
Oh! fremi... e certa e orribile
La mia vendetta ell' è —
Il tuo terror più suscita
L' ira di sangue in me.

Coro. Qual dolorosa insania,
Donna il tuo cor fatica?
Forse t' opprime l' anima
Virtù d' amor nemica?
Pon fine ai lagni, o misera,
Rivolgi altrove il piè —
L' uom che ti trasse in lagrime
Fra tutti noi non è!

Alb. (*a Del.*) Ma tu chi sei?

Del. Son tale
Che frangere il lor nodo
Potrei.

Alb. Tu... sua rivale!

Rog. (*a Del.*) All' ira tua pon modo.

Alb. (*a Del.*) Qual chi tu sia t' invola (*Minacciandola.*)

Digitized by Google

Cor. Frena la tua parola... (*Avanzandosi e togliendosi la visiera.*)

Alb. (*a Cor.*) Esci da queste mura (*Respingendolo colla spada.*)

Cor. Stolto! (*volendo sguainare il suo brando.*)

Del. T'arresta (*Trattenendogli la mano e strascinandolo seco.*)

Rog. Va...

Cor. (*Gettandogli un guanto.*)
Andrò — ma d'Altamura
L'odio fatal sarà.

Rog. Parti, fuggi, e bada, o indegno,
Che l'oltraggio ho in mente sculto.
Sfrena l'impeto allo sdegno,
Compi pur l'andace insulto.
Va, ma pensa in pria, gagliardo,
Che in mia mano un ferro sta:
E a punir non sarà tardo
La tua rea temerità.

Del. Va, spergiuro, ad altro amore, (*gettando l'anello*)
Me disprezza ed abbandona:
L'olocausto del mio core
Nuove gioie a te ridona;
Ma una vergine tradita,
Se il suo grido il Cielo udrà,
Ogni gioia di tua vita
Di veleno aspergerà.

Cor. Vieni, usciam da queste mura (*a Del.*)
Dov'è duol peggior di morte;
Ci darà nella sventura
Un asilo almen la sorte.

Digitized by Google

Verrà il giorno — ho speme in core —
Di fiaccar la sua viltà:
Il mio ferro punitore
Sovra lui piombar dovrà.

Bon. Gif. Isa. (*A Corrado.*)
Frena l'ira dello scorno
Che il tuo core al sangue alletta:
Non è lunge, o Conte, il giorno
Dell' orribile vendetta.
Or ti basti aver ripresa
La sua vil temerità;
Tosto l' onta dell' offesa
Col suo sangue tergerà.

Mar. Perchè fuggi il mio desio, (*Smarrita tra le braccia delle sue dame.*)
O speranza invan concetta!
Non son più coll' amor mio,
Non m' ha il Cielo benedetta! —
Oh il leggiadro amato viso
Chi rapire a me vorrà!..
Non è vago il mio sorriso,
Non gentil la mia beltà!..

Alb. e Coro. Mal prudenti, a che tentate
Chi di voi più in armi è forte? —
L' orme incaute a che recate
Sulla via che guida a morte?
Su fuggite or che sopito
Il livore in petto sta;
Se riarde inferocito
Perdonar nessun saprà.

Delizia parte traendo seco Corrado, Bonello, Giffredo, ed Isabella: Roggero, Margherita, Albarosa e tutto il corteggio, si avviano al tempio per compirvi gli sponsali.

Fine dell' atto primo.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Scena Prima

Padiglione nel campo di Corrado presso le mura di Aragona — È sera.

Vassalli di CORRADO.

Parte I. *del Coro.* Udiste?
Parte II. Oh scorno!
I. In lagrime
Così Delizia è resa.
II. E il padre?
I. Or brama tergere
Col sangue vil l'offesa.
II. Rogger lo teme?
I. Il perfido
Tema nel cor non ha.
Tutti. Stolto! sfrenar le folgori
Di mille acciar vedrà.

Digitized by Google

Scena Seconda.

BONELLO *e detti*

Bon. Ben favellaste. Troppi son gl'insulti.
Che su di noi scaglia Roggero. È tempo
D'una vendetta; dei codardi oltraggi
È la misura colma! — Ahi! sulla guancia
Della più vaga vergin d'Agrigento
Più non brilla la rosa — eterno lutto
Per lui quel core avvolge.

Coro Invendicata
Non sarà la tradita.
O sventurata!..
Tu non pensavi, o misera,
Che i sogni dell'amore
Ratti così svanissero
Dal verginal tuo core!
Lasciami, o afflitta, almeno
Ch'io t'offra e vita e seno:
Le meste notti a piangere
Sul tuo destin verrò.

Coro Cessa, le ingiurie chieggono
Non lagrime, ma sangue.

Bon. Del mio dolor nell'impeto
Questo desio non langue.

Coro Vendetta!

Bon. Irreparabile
Doman su lui cadrà.
Sì, vendetta: sull'indegno
Sarà il fulmine scagliato

Digitized by Google

Non ha freno, nè ritegno
Un furore disperato.
Se d'unirmi all'infelice
Non fu dato in sacro amplesso,
Sarà almeno a me concesso
Di poterla vendicar.
(*Il Coro e Bon. giurano, snudando le spade*)
Dell'ingiuria l'infelice
Giuriam tutti vendicar. (*Partono.*)

Scena Terza

CORRADO *e* GIFFREDO.

Cor. Giffredo!
Gif. Conte!
Cor. Sia tua cura omai
Ch'abbia fermo presidio il cheto asilo
Ove mia figlia ha stanza.
Gif. In me riposa.
(*Parte. Corrado siede presso un tavolo; dopo brevi istanti un Cavaliere.*)

Scena Quarta.

Un CAVALIERE *e detti, indi un* PELLEGRINO.

Cav. Signor!...
Cor. Che chiedi?
Cav. Un Pellegrino implora
Parlarti.

Digitized by Google

Cor. Venga. (*Il Cavaliere parte. Corrado compone la faccia a cupa austerità, aspettando l' Eremita: quegli entra reverente, ravvolta la persona nella tunica, ed il viso coperto di grigia barba.*)

Cor. O Pellegrin che vuoi?

Pel. Una parola tua.

Cor. Qual?

Pel. Quella del perdon...

Cor. Roggero forse
A me la chiede?

Pel. Oh! sì, te ne scongiura
Pel labbro mio Roggero; e anch'io per esso.

Cor. Taci.

Pel. M'ascolta.

Cor. O vecchio,
L'offeso onor domanda
Vendetta. Io non anelo
De' miei fratelli al sangue,
Ma dell'uom che m'offese.

Pel. Gli perdona. Tu un dì l'amavi...

Cor. Ingrato!

Pel. Deh! gli perdona — io te lo chieggo in pianto
Ti parli la pietà...

Cor. Non sarà mai!

Pel. Tu dunque non l'amasti!

Cor. Io non l'amai? (*Gli occhi di Corrado, pensando a Roggero, si riempiono di lagrime.*)

Digitized by Google

Io l'amava sulla terra
Più che un padre amar può un figlio:
Io lo crebbi in pace e in guerra,
Prode in armi ed in consiglio;
Le mie gioie a lui svelava,
Beni e vita ad esso offria.
E partendo, a lui lasciava
L'amor mio, la figlia mia...
Ah! l'iniquo quella vergine
Trasse al pianto ed al dolor.
Or che il posso, atroce scempio
Far vogl' io sul traditor.

Pel. Ah! tu Conte, non rammenti
Chi lo trasse in tal errore!
Noto è a te che fra potenti
La ragion comanda al core —
Or non sai da qual rimorso
Notte e dì sia travagliato;
Con che pianto il suo trascorso
Scontar cerchi il forsennato.
Ah! s'è d'uopo d'una vittima
Lui colpisci in mezzo al cor;
Ma non far che sopra a' miseri
Scenda il ferro struggitor.

Cor. Se foss' egli a me dinante
Qui cadrebbe al suol ferito.

Pel. Eh! fa core — alle tue piante
Guarda l'uom da te abborrito. (*Si toglie la tunica.*)
Lo punisci.

Cor. Oh!.. qui, tu stesso —
Tu, Roggero!...

Digitized by Google

Rog. Impugna adesso
Un pugnal vendicatore —
E lo vibra, o crudo, in me.
Cor. Non sarà, codardo core,
Ch'io sia vile al par di te.
(Dandogli una spada, e trascinandolo seco.
Vien — dell' atroce ingiuria
Rendimi conto in campo:
Trema — di morte è nunzio
Della mia spada il lampo:
Sol colla morte l' odio
Quaggiù lasciar mi può.
Vieni — squarciarti l' anima
E maledirti io vò.
Rog. Perchè mi traggi e provochi
A nuovi rei delitti ?..
Oh nell'eterne pagine
Ne ha troppi il Cielo scritti!
Macchiarmi ancora l'anima
Del sangue tuo non vò. —
Pensa che l'uom che abbomini
Il tuo perdon pregò (*Partono.*)

Scena Quinta

Castello remoto d'Aragona: è notte, una lampada rischiara debolmente le oscure volte.

Coro interno di Damigelle compagne di DELIZIA.

Nella pace malinconica,
Nei silenzi della sera,

Digitized by Google

Se dei figli della polvere
Giunge in alto la preghiera,
Manda, o Cielo, la tua grazia
Su chi in terra addolorò.
Non confonder nelle angustie
Chi piangendo in te sperò.

Scena Sesta

ROGGERO, *sforzato l' uscio, entra nell' atrio con una spada insanguinata in mano.*

Ove m' inoltro? — Oh me spietato!.. Asilo
Qui sperar posso? — Lorde
Son le mie man del sangue di Corrado! —
Lunge da me brando omicida!... (a) Oh! voce
Voce santa del cielo,
Segui, e concedi a un' anima in rimorsi
La penitente voluttà del pianto..

Scena Settima

DELIZIA *e detto.*

Del. Qual lamento! (*Cercando fra le oscure volte.*)
Rog. (*Scostandosi.*) (Qual grido!)
Del. In queste mura,
Guerrier, che speri?
Rog. (*Accostandosi a lei.*) (Sarìa dessa?)
Del. Parla.

(a) *Getta la spada; si sente ancora la preghiera: è Delizia.*

Digitized by Google

Rog. È concesso un rifugio all'uom che ha d'uopo
Del celeste perdon ?
Del. (*Volgendo a lui uno sguardo.*) Qual colpa pesa
Sul tuo capo?
Rog. (*Ravvisandola, e correndo a lei.*)
Oh Delizia!... ahi! furon mille
Le mie colpe...
Del. Fia vero!..
Tu qui... Roggero? scostati.
Rog. Mi ascolta.
Del. Vanne — Vorresti forse
Contaminar quest'aure, e a nuovi pianti
Trarmi?
Rog. T' arresta : il tuo terror sospendi :
Tutto de' mali miei l'orrore apprendi.
La bilancia è traboccata. —
Di troncar, fuggiasco, anelo
Una vita abbominata...
Del. (Infelice!)
Rog. Il mio tormento
Non ha tregua, nè ristoro :
Nel rimorso e lo spavento
L' ora estrema al cielo imploro.
Del. Piangi e prega.
Rog. Ahi! tutto è vano. —
La mia morte il ciel segnò.
Del. E chi mai l'ultrice mano
Contro te del Ciel chiamò ?
Rog. Oh! non dirlo — un cor squarciato
Non voler di più straziare:
Abborrirmi a ognun sia dato. —
Tu mi devi perdonare.

Digitized by Google

Pria ch' io corra in braccio a morte,
In orrore a tutti, a me. —
Fa ch' io ceda alla mia sorte
Perdonato almen da te.

Del. Piangi e spera, o sciagurato,
Di placar l' Onnipotente.
Al tuo fallo abbominato
Avrai forse il Ciel clemente.
Vivi e serbati a colei
Cui ti lega eterna fè.
Va t' invola agli occhi miei;
Perdonato sei da me.

Scena Ultima

Bonello, *Giffredo*, *Cavalieri*, *Guardie*, *Popolo e detti.*

Coro Morte! morte (*Prorompendo in iscena, e volendo colpire Roggero.*)
Rog. Chi veggio!
Del. V'arrestate.
Coro. Tosto in ceppi un sì reo traditore.
Del. Grazia! grazia!
Bon. E nutrir puoi pietate
Per chi fu di tuo padre uccisore?
Del. Spento il padre!..
Coro. Sì, spento per esso.

Digitized by Google

Del. (*A Rog.*) Per te? (*con orrore.*)
Rog. Sì... ma in conflitto d' onor.
Del. Ciel, che sento! (*Abbandonandolo.*)
Coro Precipiti adesso
Sovra lui tutto il nostro furor.

Le guardie avvincono Roggero di catene: Delizia ritrae da lui lo sguardo inorridito.

Del. Oh rossor! e un giorno amai
Di mio padre l' uccisore...
Ad un empio perdonai,
E nutria per esso amore?
(*Volgendosi a Rogg.*)
Dai decreti della sorte
Or cancello il mio perdono —
E per sempre t' abbandono
Al rimorso punitor.

Rog. O Delizia, io non ho core
D' implorar più il tuo perdono:
Il più vile malfattore
Al tuo sguardo, è vero io sono.
Ma se amarmi un dì potesti,
Ah! compiangi al mio martire —
Non volermi maledire
Nel tuo duol nel tuo terror!

Bon. Giff. e Coro

Vieni a morte — il ciel sdegnato
L' ira sua scagliò su te.
Pe' tuoi falli, o scellerato,
Più perdon quaggiù non v' è,

Del. Parti.

Digitized by Google

Rog. O santa crea
Fa ch' io mora innanz a te.
Coro. Vieni... (*Traendolo seco loro.*)
Del. Va da queste mura —
Sta l' anatema su te!...

(*Delizia parte, e mal reggendosi, cade: Roggero vien tratto a morte.*)

FINE.

99 94-02 Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google